

# Plastica, il futuro è il riciclo

## Il packaging per alimenti in rapida trasformazione

**La sfida.** L'obbligo di allinearsi alle norme europee sui materiali green Bosetti (Goglio): «L'obiettivo è mantenere la stessa shelf life dei profotti»



«Mancano indicazioni normative definite per tutti»

**MARIA GRAZIA GISPI**

Rivoluzione in corso per il settore packaging: l'obiettivo della bozza sui tavoli del Parlamento e del Consiglio d'Europa è di rendere tutti gli imballaggi riciclabili entro il 2030 per raggiungere gli obiettivi già in vigore: entro il 2025 gli imballaggi di plastica dovranno essere realizzati per il 50% in materiale da riciclo ed entro il 2030 al 55%. Buoni propositi in linea di principio con non poche contraddizioni in termini tecnici.

### La transizione

Di fatto significa portare gli imballaggi ad essere sempre più monomateriali, anche quando sono composti da più strati, per facilitare poi il riciclo del materiale. Si tratta di una transizione che sollecita fortemente i processi produttivi in atto.

«Deve essere ancora approvata la normativa che agisce sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio, ma non prevediamo di dover operare grandi cambiamenti sui macchinari per poterci adeguare ai nuovi standard – spiega Osvaldo Bosetti, direttore industriale Europa e R&D del Gruppo Goglio – piuttosto sono da rivedere i parametri di lavorazione dell'intero ciclo produttivo, perché si tratta di materiali con differenti proprietà mecca-

niche, che richiedono maggior attenzione nella fase di lavorazione, sono un po' più complicati da processare. La sfida è mantenere le stesse caratteristiche di shelf life degli alimenti confezionati con imballaggi multistrato barriera tradizionalmente utilizzando i nuovi riciclabili a base monomateriale».

Goglio Group si occupa della fabbricazione di materiali da imballaggio e contenitori, complessivamente conta 1.800 dipendenti e circa 400 milioni euro di produzione, ha quattro stabilimenti in Italia, a Cadorago, Milano, Daverio nei pressi di Varese e Zeccone a Pavia, ed è presente all'estero con impianti produttivi in Olanda, Stati Uniti e Cina, oltre a uffici commerciali in vari paesi europei, in Sud America e in Asia.

Dal 2017 il Gruppo lavora alla ricerca di soluzioni nella direzione del riciclo di materiali plastici per rispondere alle richieste delle normative europee». Normative che però non sono sempre chiare e mutano nel tempo, creando non poche complicazioni in processi che richiedono alle imprese evoluzioni tecniche e quindi investimenti, ma anche trasformazioni culturali e sociali che impiegano anni per entrare nelle abitudini di vita delle persone.

«In questi anni abbiamo lavorato cercando di conciliare input non sempre allineati – commenta Rosi Barrale, referente regulatory – seguendo le linee guida di settore riconosciute a livello internazionale, ma non abbiamo ancora normative e regole univoche definite per tutti e probabilmente questo non accadrà prima del

2028». Allo stato attuale c'è grande disomogeneità e non c'è una linea comune neanche tra i paesi europei, anche se la nostra visione di azienda multinazionale ci consente di fare una sintesi tra le tendenze, anche tra la linea europea e quella americana».

«Utilizzando per il packaging il polietilene o il polipropilene copriamo con queste due linee la gran parte del mercato – interviene Osvaldo Bosetti – stiamo lavorando sugli obiettivi esposti nella bozza di regolamento, non ancora confermati, per progettare imballaggi riciclabili entro il 2030. Per affrontare questa fase di transizione importante su scala industriale servono investimenti in ricerca e sviluppo, oltre a una stretta collaborazione con la filiera del riciclo per arrivare a un prodotto che sia accettato dagli operatori che trattano il fine vita del packaging». Investimenti che penalizzano fortemente le piccole e medie imprese del settore.

### Nuove regole

Il nuovo regolamento introduce l'obbligo di utilizzo di plastica riciclata in tutti i prodotti per il mondo alimentare.

«Si tratta del nostro principale settore di applicazione, e il



regolamento apre il problema di reperire quella soglia di percentuale richiesta. Infatti, non esiste ancora sufficiente plastica riciclata idonea al contatto con alimenti, soprattutto per i materiali in sviluppo, polipropilene e polietilene adottati nel nostro settore – conclude il direttore – al momento come plastica da riciclo viene riconosciuta solo quella da riciclo meccanico, ma non è possibile utilizzarla per il contatto con alimenti, se non in settori e applicazioni specifiche, per esempio le bottiglie in poliestere. Il riciclo chimico dei materiali plastici permetterebbe di ottenere un prodotto molto più sicuro e “pulito”, quindi più facilmente utilizzabile nel settore del packaging alimentare. Ma il procedimento chimico non ha ancora ottenuto il riconoscimento per poter essere calcolato come riciclato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

